



Nel deserto del Sinai sono tenuti prigionieri 250 profughi eritrei

→ **La denuncia** di Don Zerai: «Impossibile che le autorità non sappiano nulla. Temiamo per loro»

→ **Picchiati** e affamati sono sequestrati da settimane dai trafficanti di esseri umani

# Eritrei schiavi nel deserto: «L'Egitto non li cerca»

Stanno morendo. Uno dopo l'altro. E le autorità egiziane ripetono: «Non riusciamo a localizzarli». La tragedia dei 250 eritrei da un mese nelle mani dei trafficanti di esseri umani. Il racconto di don Mussie Zerai.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Ora si sono inventati un'altra «favola». Non riescono a trovarli. Una «favola» che può sfociare in tragedia. E in parte lo è già. Nel campo del deserto del Sinai dove sono prigionieri dei predoni i 250 profughi africani, tra cui una ottantina di eritrei, denunciano ieri una «grande agitazione, che li preoccupa, perché temono che i carcerieri li vogliano trasferire». A riferirlo è don Mussie Zerai, il sacerdote eritreo, presidente dell'Ong Habeshia

che è in contatto telefonico con alcuni dei giovani tenuti in ostaggio. Continuano i maltrattamenti e le percosse, e le continue richieste di denaro da parte dei rapitori.

## SITUAZIONE DRAMMATICA

I ragazzi hanno appreso da don Zerai dei contatti tra i capi tribù del Sinai e i servizi di sicurezza egiziani, per arrivare a un rilascio. Il sacerdote è anche critico sull'idea che il governo egiziano non sappia dove sono i prigionieri: «Se sanno che sono in mano di un unico trafficante di esseri umani, e se uno dei nomi di località che ha fatto il governo, Rafah, coincide con quello che raccontano i prigionieri - argomenta don Zerai - come si fa a dire che non li hanno ancora localizzati?». I sequestratori hanno chiesto 8mila dollari di riscatto per il rilascio di ciascuno dei prigionieri, sottoposti ad abusi e privazioni, denuncia l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr), informato dall'agenzia Habeshia. Ogni anno migliaia di persone cercano di attraversare il confine egiziano per recarsi in Israele e spesso si affidano a trafficanti beduini che non tengono in alcun conto la loro sicurezza. Molte di queste persone sono migranti, mentre al-

tri provengono da Paesi di origine di rifugiati proprio come l'Eritrea. Secondo le linee guida dell'Unhcr, la maggior parte degli eritrei in fuga dal loro Paese dovrebbero essere considerati rifugiati. L'Unhcr continua a sollecitare le autorità egiziane affinché sia consentito ai suoi funzionari l'accesso a coloro che vengono arrestati durante il viaggio allo scopo di determinare quali tra questi siano da considerare rifugiati e bisognosi di protezione internazionale. Le notizie si rincorrono in un'alternanza di speranza e cupo pessimismo. Un gruppo

## La testimonianza

«Vogliono 200mila dollari, per chi non paga è la fine»

composto da 63 etiopi e di una ventina di eritrei è stato rilasciato da trafficanti di uomini nei pressi di Suez City. Sono stati poi arrestati dalle forze di sicurezza egiziane per immigrazione clandestina mentre tentavano di spostarsi verso il confine con Israele. A riferirlo all'Ansa sono fonti della sicurezza egiziana, spiegando che l'arresto è avvenuto ad un centinaio di